Oggi il CIO si pronuncerà sull'efficienza degli impianti canadesi per i Giochi estivi

Quasi certa la conferma di Montreal ma c'è il rischio d'un mezzo fiasco

I lavori sono molto in ritardo e per recuperare si sono ridimensionati gli ambiziosi progetti iniziali: ora però c'è il pericolo che specialmente atletica e nuoto non trovino attrezzature adeguate - Non si prevedono invece controversie sullo status «dilettantistico» degli atleti che gareggeranno a Innsbruck

DALL'INVIATO

INNSBRUCK, 1 febbraio

Pare proprio — così, almeno, ci è stato assicurato — che non ci saranno problemi sullo *status* degli atleti iscritti ai giochi di Innsbruck. Non sorgerà, per dirla in altre parole, nessun nuovo caso-Schranz. Vale la pena ricordare che lo *status* dei partecipanti, cioè la loro condizione di dilettanti, è regolato dalla norma 26 dello statuto olimpico. Lord Killanin, presidente del CIO, ha recentemente ammonito che sono considerati violazione delle norme «i pagamenti versati direttamente o indirettamente agli atleti in virtù dei risultati ottenuti o per la qualità di loro *performances* in una prova qualsiasi della loro disciplina; i pagamenti versati direttamente o indirettamente agli atleti in virtù di eventuali contratti legati al loro equipaggiamento».

E' appena il caso di rilevare che di violazioni del genere se ne commettono a iosa, solo che non è possibile provarle. Le industrie hanno tutto l'interesse a fare le cose in silenzio e le federazioni si limitano a proporre premi sotto le voci «mancato guadagno» e «rimborso spese». Tutto in regola: il CIO dice una cosa che viene interpretata, grazie ai mille cavilli che contiene, nella maniera che più fa comodo.

Ci sarà battaglia, invece, anzi c'è battaglia, e aspra sul problema-Montreal. Ieri sera era prevista una conferenza stampa di Killanin. Ma la conferenza non c'è stata, ci sono state solo le scuse. In effetti la delegazione del CIO e quella canadese si sono battute dalla mattina sino alla sera in una estenuante maratona. Da una parte gli organizzatori dei Giochi decisi a imporre il loro punto di vista, dall'altra i tutori dello sport internazionale decisi a far rispettare le regole dei tempi.

Qual è la posizione dei canadesi? Essi sostengono che cause di forza maggiore gli hanno complicato la vita (lunghi scioperi e il freddo di un terribile inverno che ha intralciato i lavori). Sostengono, ancora, che il governo federale e stato poco sensibile — finanziariamente — ai loro problemi, che l'autofinanziamento tramite la vendita di monete e medaglie commemorative, non è andato come sperato, e che quando è intervenuto direttamente il governo dello Stato del Quebec era troppo tardi. Vorrebbero quindi risparmiare del denaro e recuperare il tempo perduto con un ridimensionamento dell'ambizioso programma iniziale.

Il CIO tiene duro, soprattutto perché la IAF e la FINA (le federazioni internazionali dell'atletica e del nuoto) esigono, come giusto, stadi adeguati per le loro manifestazioni. E' appena il caso di ricordare che l'atletica leggera è la regina dei Giochi e che il nuoto è, sicuramente, lo sport numero due, almeno a livello olimpico. E senza queste due manifestazioni le Olimpiadi si risolverebbero, per i canadesi, in un grosso fiasco. E' quindi comprensibile che si battano a muso duro per far passare la loro tesi.

Lord Killanin, un irlandese di educazione britannica, è un uomo massiccio che si muove con la cautela di un pacioso bull dog. Ha occhi penetranti e mente pronta. Potrebbe sembrare un generale in pensione o un rappresentante della Camera alta inglese. Ha ereditato dal suo predecessore, l'americano Avery Brundage, una situazione difficile. Il macrocosmo (o micro, se preferite) del Comitato internazionale olimpico è non solo complesso ma, per molti versi, antiquato. Le vecchie idee dell'ideatore dei Giochi, il barone francese De Coubertin, vi fanno ancora presa. De Coubertin, ammiratore della cultura inglese e della maniera inglese di fare e di proporre sport, ha fatto parecchie cose belle, ma il suo prezioso giocattolo — il CIO — si è rivelato incapace di evolversi di pari passo coi tempi.

Come se la cava l'abile irlandese in un mondo simile, fra le mille pressioni dell'industria, nella esasperazione tecnica che conduce gli atleti a occuparsi di sport a tempo pieno? Se la cava grazie ad una preziosa ambivalenza: la tenacia e la flessibilità. Ma se la flessibilità ha funzionato (almeno, così pare) per quel che riguarda il «dilettantismo sporco», riuscirà, mettendo assieme questa e la tenacia, a non lasciarsi sfuggire di mano i Giochi estivi la cui data d'inizio — 17 luglio — si avvicina a lunghi passi? E' difficile dire.

Le nostre previsioni sono che la 77ª sessione del CIO darà fiducia ai canadesi. Ma lo farà con la paura nell'anima e facendo mille scongiuri. Lo farà più con l'atto di fede che c'è qualche santo che protegge lo sport che non con l'analisi seria delle cose e dei fatti (che son quel che sono: e cioè canadesi impreparati — per loro stessa ammissione — alla data fatale).

Domani, comunque, sapremo ogni cosa. Per il tardo pomeriggio è stata infatti annunciata (alla Kongress Haus) una conferenza stampa che dovrebbe chiarire (lo speriamo) tutti i dubbi.

Remo Musumeci

INNSBRUCK — L'arrivo della fiaccola olimpica nella città tirolese: la torcia è portata dall'austriaca Olga Pall, medaglia d'oro ai Giochi di Grenoble.

Il parere degli atleti azzurri

Una pista «autostrada» anche per il bob

DALL'INVIATO

INNSBRUCK, 1 febbraio

Mario Armano, Roberto Porzia e Francesco Butteri, sono tre atleti del bob a quattro. Li abbiamo trovati al Villaggio olimpico e ci siamo fatti dire delle possibilità degli equipaggi azzurri nelle due gare (a due e a quattro). La pista, dicono i ragazzi, non è molto tecnica (assomiglia — per fare un esempio con lo sci — alle discese tipo autostrada mentre sarebbe meglio che somigliasse a quelle tipo Hahnenkamm) ed è anche corta, solo 1200 metri, e loro sono abituati a piste di 1500-1800 metri. Quindi avrà una importanza determinante la spinta iniziale e ci saranno scarsissime possibilità di recupero.

Sostengono, però, nonostante questi *handicap* obiettivi, che gli equipaggi azzurri hanno le stesse possibilità dei più quotati — ma solo sulla carta — bob austriaci, tedeschi federali e svizzeri. «Non bisogna lasciarsi ingannare — dicono i tre ragazzi — dalle prove di questi giorni. Non fanno testo, servono solo a far conoscenza con la pista e vengono per di più effettuate da equipaggi che non sono quelli che parteciperanno alle gare. Per esempio, Italia 1, visto nelle prove non è detto che sia l'equipaggio numero uno che ci rappresenterà ai Giochi».

Con i ragazzi si è parlato anche dei molti problemi che affliggono questa disciplina che tanti successi ha dato allo sport azzurro. La stagione è breve ma per essere in forma atletica (che è il piedistallo di quella mentale) «si è impegnati — dicono — per tutta la stagione. C'è chi fa i quattrocento metri in pista di atletica e chi si tiene in forma con il decathon». Ne consegue che questi dilettanti sono «puri» per davvero e ne consegue pure che essere aggregati a una federazione (la FISI, quella dello sci) gli giova poco perché quando ci si è occupati a fondo dei vari Thoeni, Gros, Plank, per loro restano le briciole.

E' un discorso, questo, che potrebbero fare benissimo anche Tonio Biondini, Giulio Capitanio, Renzo Chiocchetti, Carlo Favre e Roberto Primus, cioè i ragazzi dello sci da fondo. Bene, la situazione è questa. A noi non resta che augurare agli atleti che la loro bella sicurezza si traduca in tante medaglie.

Sulla pista del Patscherkofel, intanto, si sono cimentati — in discese non cronometrate — i biberisti. E si è rivisto il canadese Dave Irwin, il dominatore di Schladming, caduto in maniera rovinosa a Wengen. Ha detto di star bene e che gli mancano un paio di discese per tornare ad essere quello di prima. La pista del Patscherkofel (che è lunga 3.145 metri) si è rivelata comunque troppo veloce. Auguriamoci che non vi si ripetano le tristi vicende di Val d'Isère.

r. m.

Malinowski deve accontentarsi del secondo posto

Assolo di Fava nel cross del Campaccio

Successi della Dorio nella gara femminile e di Bosca fra gli juniores

SAN GIORGIO SU LEGNANO, 1 febbraio

Il cross del «Campaccio» del ventennale è stato un assolo poderoso e trionfale di Franco Fava che s'è imposto distaccando di circa sette secondi il polacco Malinowski e di quasi un minuto Zarcone, il vincitore della passata edizione. Nel suo primo «Campaccio» da seniores, dunque, Franco Fava ha saputo ripetere l'exploit che fece da giovanissimo nella categoria juniores nel 1972 quando vinse sulla distanza di sei chilometri battendo Tomasini, Solone e gli stessi.

Oggi Fava si è presentato in forma smagliante prendendo la testa della corsa sin dal la partenza dove è riuscito ad inserirsi grazie ad uno scatto da centometrista che lo poneva in testa ai 1n0 partenti. Sul terreno, in parte ancora innevato, anche se gli organizzatori della U.S. Sangiorgese si sono preoccupati di far in parte ripulire il percorso, il minuto ma possente atleta delle «Fiamme Gialle» ha letteralmente «volato» per 12 chilometri. Il suo ritmo è risultato impressionante almeno per quanto riguarda la cadenza del passo che gli ha consentito di ottenere tempi poco discosti nei vari giri. Nel primo e nel secondo giro addirittura il tempo è risultato identico al decimo di secondo (6'10"6, ed è stato appunto grazie a questo ritmo che il vincitore ha potuto tenere testa al forte Malinowski che ha sferrato al terzo giro il suo attacco più pericoloso.

Alle spalle dei due protagonisti del «Campaccio» dei venti anni si è creato il vuoto. Gli spettatori, alcune migliaia dissemmati lungo il percorso ed intirizziti, si sono infervorati oltre che per l'exploit di Fava anche per la lotta fianco a fianco tra Zarcone e Solone che in qualche giro sono transitati sotto lo striscione addirittura appaiati. Alla fine, con uno sprint formidabile, Zarcone, che dispone notoriamente di una maggiore falcata, ha «bruciato» il rivale negli ultimi metri, distaccandolo per meno di tre secondi. Delusione per l'inglese Stewart e per gli stessi, anche se sono giunti nelle prime posizioni. Fortat riversa per lo spagnolo Haro ed il tunisino Gemmoudi e per gli jugoslavi che non hanno mantenuto l'impegno dato agli organizzatori di partecipare alla corsa.

La gara femminile è stata un trionfo per Gabriella Dorio che ha preceduto le due sfortunate Burki e la Liebi. La prova degli juniores è stata vinta da Enrico Bosca, del Cus Ferrara, seguito da Aroldi della Nordaltalia e da Alberto Cova della Comense.

Ecco gli ordini di arrivo:

Seniores. 1. Franco Fava (Fiamme Gialle Ostia) km. 12 in 37'17"4; 2. Malinowski (Pol.) 37'24"; 3. Luigi Zarcone (US Palermo) 38'13"4; 4. Claudio Solone (Carabinieri Bologna) 38'15"; 5. Italo Tentorini (Carabinieri Bologna) 38'27"4; 6. Luca Bigatelli (Riccardi Milano) 38'46"4; 7. Cris Stewart (GB) 38'51"; 8) Shull (Svi.) 38'57"4; 9. Giuseppe Cindolo 39'10"6. 10 Luigi Lauro 39'11"6, 11. Marco Marchei 39'15"4; 12. Mario Pezzoli 39'16"4.

Femminile. 1. Gabriella Dorio (Atletica Fiamma di Vicenza) in 14'24"4; 2. Cornelia Burki (Svi.) 15'06"8; 3. Elisabetta Liebi (Svi.) 15'25".

Juniores. 1. Enrico Bosca (Cus Ferrara) 19'54"2, 2. Raffaele Aroldi (Pro Patria Nordaltalia) 19'55"8, 3. Alberto Cova (Atletica Mariano Comense) 19'58"4.

Coppa Nazioni di tennis a Cantù

Vittoria decisiva del doppio azzurro

Nei singolari Zugarelli ha battuto Jimenez, ma Gisbert si è imposto a Barazzutti

SERVIZIO

CANTU' 1 febbraio

L'Italia ha conquistato i primi punti della classifica della Coppa delle Nazioni battendo per 2 a 1 la rappresentativa spagnola. Assenti i due numeri uno, Panatta da una parte e Orantes dall'altra, sul campo verde del Palazzetto canturino si sono affrontati da prima Zugarelli e Jimenez, poi Barazzutti e Gisbert ed infine, nel doppio decisivo, i due singolaristi di casa nostra contro Gisbert e Munoz.

Al termine dei due singolari le sorti erano in parità, avendo Zugarelli e Gisbert avuto ragione abbastanza agevolmente dei rispettivi avversari. Al doppio, quindi, è stato demandato il compito di emanare il verdetto finale tra due formazioni che in questa competizione hanno accumulato soltanto delusioni, essendo state battute entrambe nei precedenti incontri dalle nazionali di Francia, Inghilterra, Ungheria e Germania ovest.

Nel primo incontro della giornata Tonino Zugarelli si è sbarazzato alla meglio, in due soli set, di Jimenez, concedendogli in tutto soltanto tre giochi. Il punteggio (6-1, 6-2) parla fin troppo chiaramente a favore di Zugarelli.

Nel secondo singolare, però, il non più giovane Gisbert, ha rimesso in partita le sorti liquidando in poco più di 70 minuti e in due set il decentrato e troppo scupone Barazzutti. Nel primo set lo spagnolo ha sbagliato meno di Corrado e sul cinque pari si è aggiudicato il servizio strappando quello successivo all'italiano sette-cinque il punteggio della prima parte.

Nella seconda parte, invece, Gisbert, senza strafare, ha lasciato all'asciutto Barazzutti: gli ha strappato per tre volte il servizio ed il secco 6-0 alla fine ha condannato l'italiano che è apparso troppo statico sulle gambe e restio ad andare all'attacco sotto rete. Fortunatamente nel doppio decisivo il numero 1 di oggi si è riscattato con degli ottimi e veloci colpi, mettendo più volte in difficoltà gli avversari sotto rete, e dando man forte al recuperato Zugarelli.

Nello scontro finale e decisivo Barazzutti e Zugarelli si sono imposti a Munoz e Gisbert grazie ad una condotta di gara accorta che alla fine ha permesso loro di conquistare la prima vittoria nella Coppa delle Nazioni edizione 1976.

I nostri sono partiti bene infliggendo agli avversari un 6-2 nel primo set, però nel secondo hanno concesso troppo agli spagnoli che se lo sono aggiudicato col punteggio di 7-5. Nel terzo ed ultimo set gli spagnoli si sono impuntati su un paio di palle da loro ritenute buone ma che i giudici di linea hanno giudicato in senso opposto, ed hanno così perso quella concentrazione che è necessaria in occasioni come queste. Barazzutti è corso anche sulle palle sotto rete che in precedenza si era permesso il lusso di lasciare correre e per Munoz e compagno è stata la fine. 6-3 il punteggio finale del terzo set.

Angelo Zomegnan

Risultati:

Singolari: Zugarelli batte Jimenez 6-1, 6-2; Gisbert batte Barazzutti 7-5, 6-0.

Doppio: Zugarelli e Barazzutti battono Gisbert e Munoz per 6-2, 5-7, 6-3.

Risultato finale: Italia-Spagna 2-1.

le altre partite di serie B

1-1 tra Spal e Vicenza

Segna Faloppa Aristei replica

Le squadre hanno giocato un tempo per parte - Le condizioni del campo (quasi una pozzanghera) hanno falsato il risultato

MARCATORI: Faloppa (V) al 6' e Aristei (S) al 33' della ripresa.

SPAL: Grosso 6,5; Princi 6,5, Reggiani 6; Pezzella 6, Gelli 7, Boldrini 6,5; Cascella 5, Fasolato 6,5, Aristei 7, Manfrin 7 (dal 22' del s.t. Pagliari n.g.), Pezzato 6. (12.o Zecchina, 13.o Lievore).

L. VICENZA: Galli 6; Prestanti 6, Marangon 5,5; Restelli 6,5, Dolci 6, Perego 6; Galuppi 5,5, Bernardis 6,5, Vitali 5, Faloppa 7, Filippi. (12.o Sulfaro, 13.o Sormani, 14.o D'Aversa).

ARBITRO: Falasca da Chieti, 6.

NOTE: terreno scivoloso e inzuppato d'acqua. Spettatori 10 mila circa, per un incasso di 13 milioni 818 700. Ammoniti Marangon e Dolci. Antidoping negativo.

SERVIZIO

FERRARA, 1 febbraio

E' finita 1 a 1 tra Spal e Vicenza, ma il risultato non rispecchia l'intero andamento dell'incontro, giocato su un campo inzuppato d'acqua, che ha costretto i ventidue contendenti a vere e proprie acrobazie per rimanere in equilibrio. Primo tempo di marca spallina, con numerosi tiri degli attaccanti biancazzurri all'indirizzo della porta difesa da Galli, e secondo tempo che ha messo in luce il gioco macchinoso di Vitali e compagni, sottoponendo la difesa ferrarese a disordinati e insicuri rinvii davanti a Grosso.

Partita con lancia in resta, la Spal ha pressato il Vicenza, con veloci incursioni di Pezzato e Cascella, validamente coadiuvati da un Manfrin apparso in buona vena. Aristei, dal canto suo, tirava minacciose bordate da fuori area, spalleggiato da un Fasolato sempre pronto a dar manforte in fase offensiva.

Per Marangon e Pressanti, le cose parevano mettersi male, tant'è vero che Galuppi e Filippi correvano in loro aiuto e sbrogliavano intricate matasse.

Nel secondo tempo la musica cambiava. Il Vicenza si buttava all'arrembaggio e tramutava in gol al 6', un calibrato angolo di Galuppi per Faloppa che, svettando su tutti, infilava Grosso. Gioia e gaudio sulla panchina vicentina, con Scopigno pronto a dar ordini difensivistici ai suoi uomini.

La Spal, dopo un comprensibile momento di smarrimento, ripartiva con attacchi alla porta di Galli. Dopo solo dieci minuti dal gol di Faloppa, si presentava per la formazione di Pinardi la possibilità di pareggiare. Marangon, in area, atterrava Pezzato proiettato a rete agguantandolo ad un piede quasi davanti agli occhi dell'arbitro. Ritorre' Trava lo stesso Pezzato, ma il pallone sbatteva sul palo alla destra dell'incredulo Galli, attraversando tutto lo specchio della porta. Altra occasione d'oro per la Spal al 24'.

Sempre Pezzato, dopo una mischia in area tirava tiaccamente in rete dopo aver dribblato l'estremo vicentino. Perego salvava sulla linea. Si arrivava al gol del pareggio ferrarese. Era il 33', quando Cascella batteva un calcio d'angolo respinto da Marangon e ripreso da Fasolato, lesto ad appoggiare la sfera ad Aristei che, da fuori area, faceva passare il pallone in mezzo ad una selva di gambe scuotendo la rete di Galli. Era l'1 a 1.

Ivan Marzola

Il Palermo sconfitto per 2-1

Ternana: vince ma è fischiata

Deludente prestazione della squadra umbra che tra l'altro ha fallito un rigore con Zanolla

MARCATORI: Traini (T.) al 14' e al 42' del primo tempo; Novellini (P.) al 27' della ripresa.

TERNANA: Nardin 6; Rosa 5, Biagini 5; Platto 5, Cattaneo 6, Moro 5; Bagnato 5, Valà 5, Zanolla 4, Crivelli 6, Traini 5. (12. Bianchi, 13. Ferrari, 14. Crispin).

PALERMO: Trapani 6; Longo (dal 25' del p.t. Chirco 4), Citterio 5; Majo 5, Pighin 5, Pepe n.c.; Novellini 1, Favalli 4, Barbara 4, Magherini 5, Ballabio 1. (12. Bellavia, 14. Cerantola).

ARBITRO: Lops di Torino 5.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 1 febbraio

Dopo oltre tre mesi la Ternana è riuscita ad assicurarsi una vittoria sul suo campo battendo di misura il Palermo per 2 a 1. Un'affermazione questa, che consente alla squadra di Fabbri di compiere un ulteriore balzo in avanti in classifica e di mantellare il non risultato utile consecutivo. A parte queste doverose considerazioni va comunque detto che nonostante la vittoria, la Ternana, ha ugualmente deluso offrendo, specie nella ripresa, una prova incolore, priva di mordente. Infatti pur avendo di fronte un avversario per niente pericoloso e per di più ridotto in dieci uomini per l'infortunio capitato sul finire del primo tempo a Pepe, i rossoverdi non hanno saputo approfittare, anzi limitandosi ad effettuare una irritante melina, hanno finito per agevolare il compito dei siciliani consentendo loro di dimezzare le distanze e di mettere perfino in discussione il risultato. Ma il Palermo visto oggi a Terni era davvero poca cosa e nonostante tutto la Ternana ha vinto.

Alla squadra di De Bellis mancano velocità e precisione oltre alla scarsa consistenza di un complesso debole in tutti i reparti. La partita è stata di conseguenza tecnicamente assai povera e sotto il profilo agonistico spettacolare, scialba. Sembrava di assistere ad un incontro di fine stagione senza alcuna importanza e dal grigiore generale non è emerso nemmeno l'arbitro, il tormese Lops, che in più di una occasione è parso incerto e troppo distante dall'azione di gioco.

La cronaca segnala nel primo tempo il gol di Traini al 14' che raccoglie un cross di Bagnato e da due passi infila Trapani; al 20' l'infortunio capitato a Longo in uno scontro con un difensore avversario, quindi al 33' l'incidente a Pepe (stiramento) e al 42' il gol del raddoppio rossoverde siglato ancora da Traini dopo una lunga fuga sulla fascia centrale del campo.

Nella ripresa il gol di Novellini, favorito nella sua azione da una serie di rimpalli favorevoli. Il pubblico fischia il comportamento dei padroni di casa i quali peraltro hanno la possibilità (al 35') di segnare ancora, ma Zanolla sbaglia un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di Majo sullo stesso Zanolla. Il resto è tutto da dimenticare.

Adriano Lorenzoni

Il velocista Leonard perduto per l'atletica?

INNSBRUCK, 1 febbraio

Il velocista cubano Silvio Leonard, uno dei grandi favoriti della gara dei m. 100 alle olimpiadi di Montreal, potrebbe essere costretto a mettere prematuramente fine alla sua carriera atletica.

Secondo quanto si è appreso ad Innsbruck da fonte Latino Americana, dopo la sua spettacolare caduta nella fossa di recinzione nello stadio di Città del Messico durante i giochi Panamericani, Leonard è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla colonna vertebrale.

Ora i medici ed i dirigenti cubani sarebbero piuttosto pessimisti sulla possibilità di recupero dell'atleta.

Merckx, Moser, Gimondi e Sercu a Milano

La Sei Giorni con l'«ora del milione»

MILANO, 1 febbraio

Il ciclismo è entrato nel primo mese d'attività. Ad aprire la nuova stagione sarà la Sei giorni di Milano che andrà in scena dal 14 al 20 febbraio nel nuovo Palazzo dello Sport. Si tratta, come noto, di un ritorno, di una ripresa dopo due anni di sospensione (l'ultima gara del genere venne infatti disputata nel 1973).

Sarà la sedicesima Sei giorni milanese contando le due che si sono svolte nel '27 e nel '28 e vinte entrambe da Costante Girardengo, una in coppia con Binda e l'altra con Linari. Nel '61 l'inizio della nuova serie sul tondino di piazza 6 febbraio, e costruito il Palazzo dello Sport che fa da dirimpettaio allo stadio di S. Siro, e la Federazione ciclistica (con Omini timoniere) ad organizzare la manifestazione del '76.

Mancano meno di due settimane alla serata d'avvio e ogni preparativo è in via di ultimazione. Stamane sono stati visti in pista Moser, Gimondi, Paolini, Gualazzini, Borgognoni, Tinchella, Borghetti e Avogadri. Parallelamente alla grande Sei giorni si svolgerà la Piccola Sei giorni riservata ai dilettanti che inizierà alle 20,30 del giorno 14, mentre i professionisti cominceranno alle 22. Nell'attesa, alcuni dati: i corridori costeranno 65 milioni, lo spettacolo (cantanti e varietà) 15 milioni, e per quanto riguarda i premi (quella di Milano è sempre stata la Sei giorni più ricca del mondo) finora si è arrivati alla quota di 28 milioni. E una novità è data dall'«ora del milione» in programma nella serata del giorno 17 (un martedì): chi vincerà quell'americana intasca una bella cifra.

Già definito il campo dei partecipanti. Tra i professionisti risultano in lizza 18 coppie, e precisamente Merckx-Gilmore (Molteni), Gimondi-Van Linden (Bianchi), Moser-Haritz (Sanson), Sercu-Borgognoni (Brooklyn), Baugdal-Kemper (GBC), Paolini-Kemper (Scic), Duyndam-Stam (Arredomarket), Arrigoni-Maertens-Demeyer (Cantù Mobili), Schulze-Fritz (Fiorella Mocassini), Basso-Pijnen (Furzi Vibor), Della Torre-Van Lancker (Hoonved), Borghetti-De Bosscher (Soldato), Peffgen-Tinchella (Magniflex), Algeri-Seeuws (GBC), Avogadri-Savary (Dari Mec), Turrini-Guazzini (Brooklyn), Ritter-Clark (Sanson) e Cardi-Hermann (Coalca).

Sono dieci anche le formazioni dilettantistiche: Saronni-Bastianello, Orlatti-De Candido, Marino-Fravarcangeli, Bressan-Gandolfi, Fiorentini-Bagarello, Cipollini-Donadio, Pizzoferrato-Fursapoli, Eguaglia-Maganza, Manfovani-Chiodini, Stiz-Porrini, Notari-Marenghi, Polo-Callari, Maggi-Castelmovo, gli inglesi Hefferman-Nedhurst, i belgi Kuypers-Tourne, il bulgaro Angelov col nostro Fossato, i francesi Brouzes-Guibourel, gli olandesi Dewilde-Vanderley, e se è vero che toccherà a Merckx, Sercu, Moser, Gimondi e compagnia recitare la parte dei primattori, si può essere certi che pure i dilettanti saranno protagonisti di appassionanti battaglie.

Nulla da fare per il Barletta (2-0)

Il Sorrento impone la sua superiorità

Annullato un gol di Silvestri

è accaduto nel campionato di serie C

MARCATORI: nel p.t. Famiglietti (S.) al 18'; Petta (S.) all'11' del s.t.

SORRENTO: Corti; Buccilli, Marchio; Borchiellini, Albano, Facchinello; Petta, Ceccaroni, Scarpa, Famiglietti, Silvestri. (12.o Di Milla, 13.o Capitani, 14.o Zannoni).

BARLETTA: Rama; Patat, Merafina; De Gennaro, Sambo, Mariani; Rossi, Cariati, Pellegrini, Di Benedetto, Conte. (12.o Amata, 13.o Garofalo, 14.o De Palo).

ARBITRO: Tani di Livorno.

SERVIZIO

SORRENTO, 1 febbraio

Il Sorrento non ha dovuto spremere energie per conquistare i due punti che gli permettono stasera di restare in vetta alla classifica del girone C della serie C. Sono bastati alla squadra rossonera due o tre sprazzi di bel gioco per mettere a segno le due reti che gli hanno dato il successo e segnarne una terza che l'arbitro ha annullato, ravvisando un fuorigioco che nessuno ha visto dagli spalti.

Il Barletta, squadra di centro classifica, si è dimostrato un complesso abbastanza forte a centrocampo, ma privo di qualsiasi capacità offensiva. Pur tenendo la palla per buona parte dell'incontro, le manovre offensive dei giocatori pugliesi si sono puntualmente infrante contro la quadrata difesa sorrentina, che ha avuto momenti di incertezza nel solo terzino Buccilli.

I rossoneri hanno aggredito subito gli avversari, creando quattro palle gol nei primi quindici minuti. Al terzo la mezzala Ceccaroni, in posizione di ala sinistra, crossava al centro per Silvestri che batteva sull'esterno della rete, al 5' Scarpa entrava in area e alzava una palla che Famiglietti (uno dei migliori in campo) colpisce di testa centrando il palo.

Al 10' punizione a rientrare di Scarpa dal limite che il portiere blocca poi al 13' Petta di testa, su angolo, manda a lato. Al 18' il gol sgroppata di Famiglietti sulla destra e triangolo con Silvestri che è al centro dell'area, l'ala sinistra ritorna la sfera a Famiglietti che batte sul portiere e segna.

Il resto del primo tempo vede il Barletta manovrare a centrocampo e il Sorrento rispondere di tanto in tanto in contropiede.

Il secondo gol arriva nel secondo tempo, all'11'. Di Benedetto appoggia all'indietro verso il suo portiere, ma Petta si impadronisce del pallone e segna battendo Rama sulla destra.

Due minuti dopo, punizione di Scarpa dal limite, tiro a rientrare e palla che batte sul palo alla destra del portiere e torna al centro dell'area, dove è pronto Silvestri a segnare. Ma l'arbitro annulla, ravvisando un fuorigioco.

A questo punto la partita è praticamente finita il Barletta tenterà, soprattutto negli ultimi quindici minuti, di accorciare le distanze, ma i locali riescono a portare in salvo il risultato senza un'eccessiva fatica.

a. p.

serie C

A: addio dell'Udinese alla B
B: bloccato sul pari il Rimini
C: il Lecce incalza il leader

Nella prima giornata del girone di ritorno della serie C la nave ha fermato la capolista Monza. Tra le partite del girone A rinviate per neve c'è infatti anche la Trento-Monza. Ma la situazione della squadra brianzola si fa sempre più tranquilla, visto che l'Udinese prima delle inseguitrici, e stata costretta al pareggio in casa dal Vigevano e non sembra davvero che il passo dei friulani sia quello adatto a coronare con successo l'inseguimento.

Nel girone B la lotta si ravvira invece e si fa interessante: la Lucchese ha vinto in trasferta contro l'Anconitana mentre la capolista Rimini è stata costretta al pareggio ad Empoli. Adesso la Lucchese è la prima delle inseguitrici e pur distanziata dal Rimini di cinque punti non è detto che le sia vietato sperare.

Sette pareggi (quattro senza reti) e due vittorie in trasferta (oltre la Lucchese ha vinto il Giulianova a San Giovanni Valdarno) hanno caratterizzato la prima giornata del girone di ritorno e sottolineano l'equilibrio tra le squadre di questo girone, dove serratissima è la lotta per la salvezza.

★

Nel girone meridionale il Sorrento si è nuovamente avvantaggiato su tutte tornando in testa alla classifica con un punto di vantaggio su Bari e Lecce e tre sul Benevento. I sorrentini hanno vinto l'incontro casalingo col Barletta, mentre il Bari è stato costretto al pari in casa della pericolante Acireale. Il Lecce vincendo contro il Crotone ha fatto un passo avanti e rappresenta certamente una pericolosa concorrente per la promozione.

Riuscendo a strappare il pareggio sul campo del Turris, il Potenza rimane agganciato all'Acireale, ma nell'insieme la posizione delle due squadre non muta molto. Restano sempre le più indiziate di retrocessione.

Romano Fiorentino